

DS/Cittadini del mondo

1

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 28 _____ ottobre 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo* _____

Editoriale

www.dsonline.it/aree/italianialleestero/index.asp

I DS per Prodi

Con lui condividiamo la visione dell'economia e della politica estera, oltre che i valori di solidarietà e pace. Ci unisce un sentimento profondo di amore per l'Italia e di amarezza per il modo in cui il prestigio del Paese è diminuito a causa del Governo di centro-destra

*di Ignazio Vacca**



Il 16 ottobre si terranno le elezioni primarie per scegliere il candidato premier del L'Unione, la coalizione di centro-sinistra che alle elezioni politiche della primavera del 2006 punta a tornare alla guida dell'Italia.

La scelta di fare le primarie è dovuta al fatto che nell'Unione, insieme ai DS che sono il partito più

amore per l'Italia e di amarezza per il modo in cui il prestigio del Paese è diminuito a causa del Governo di centro-destra.

Infine, ci accomuna a Prodi la fiducia e la speranza che l'Europa sia sempre più unita e più capace di garantire lavoro, cultura, diritti agli europei, ai cittadini italiani in Italia e nel mondo e a chiunque risieda nel nostro Paese.

Romano Prodi è già stato, dal 1996 al 1998 un eccellente capo del Governo italiano e ha fatto molto bene il suo lavoro quando, dal 1999 al 2004 è stato Presidente della Commissione europea, anche per questo pensiamo che sia l'unico candidato, fra quelli che concorrono alle primarie, che possa vincere le elezioni politiche.

Per rafforzare il centro-sinistra, dunque, è molto importante che tantissimi italiani votino alle elezioni primarie e che Romano

forte, con circa il 20% dei voti, ci sono molti altri partiti di medie e piccole dimensioni.

Per avere un premier riconosciuto da tutti e quindi una coalizione unita, tutte le forze politiche che compongono l'Unione hanno deciso che la scelta del premier doveva avvenire con una grande consultazione democratica, e non solo in una trattativa tra i partiti.

Anche perché il candidato più forte delle prossime elezioni primarie, Romano Prodi, è sostenuto dai partiti più importanti della coalizione (Democratici di Sinistra, Margherita, Sdi e altri), ma non appartiene a nessun partito, quindi è bene che la sua designazione venga rafforzata dal voto di centinaia di migliaia di cittadini italiani.

I Democratici di Sinistra sostengono Romano Prodi e invitano a votarlo, perché condividono con lui la visione dell'economia e della politica estera, perché c'è con lui una forte comunanza di valori: la solidarietà, la pace, perché ci unisce un sentimento profondo di

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 28 _____ ottobre 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo* _____

Prodi le vinca con un'alta percentuale di voti.

Alle primarie potranno votare anche gli italiani residenti all'estero in possesso della cittadinanza italiana: dunque anche i cosiddetti "temporaneamente all'estero", come i militari in missione all'estero, il personale diplomatico e consolare, gli studenti dei corsi Erasmus e tutte quelle categorie di cittadini italiani escluse dal voto per corrispondenza alle elezioni politiche (vedi il regolamento su www.unioneitmondo.it).

Proprio il voto per corrispondenza alle prossime elezioni politiche e l'introduzione della Circoscrizione estero, sono il frutto del processo di riforma costituzionale avviato dal Governo Prodi e dall'allora Sottosegretario agli esteri con delega per gli italiani nel mondo, Piero Fassino. Un voto importante, come lo stesso Prodi ha ricordato lo scorso 6 luglio a Roma, al convegno *W l'Italia – L'Unione degli Italiani nel Mondo*, alla presenza di tutti i responsabili dei partiti de L'Unione e dei rappresentanti delle comunità italiane all'estero. Importante perché finalizzato all'elezione di dodici deputati e sei senatori che potrebbero essere determinanti ai fini della costituzione di un Governo e fondamentali per la strategia di internazionalizzazione dell'Italia. Questi parlamentari, infatti, sotto la guida autorevole e stimata di Romano Prodi, saranno un ponte tra l'Italia, le sue comunità nel mondo e i paesi in cui esse risiedono.

Per questi motivi, dunque, i DS invitano a votare Prodi: per continuare quel cammino iniziato nel 1996 da Prodi e Fassino con

l'Ulivo; perché gli italiani nel mondo escano dal dimenticatoio in cui, purtroppo, sono rimasti negli ultimi quattro anni, nei quali l'attuale Governo non è stato in grado nemmeno di assicurare la ripartizione dei seggi per la Circoscrizione estero, finendo per trasformarla in un'emergenza dell'ultima ora, con i gravi rischi che tuttora permangono.

**Vice Responsabile nazionale
Organizzazione DS e
componente del Comitato tecnico
per la "Primaria 2005"*

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 28 _____ ottobre 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo* _____

| | | | | |
|------------|--|--|--|--|
| Editoriale | | | | |
|------------|--|--|--|--|

IN CASA D'ALTRI

Le voci di dentro

Sempre più forti gli scricchiolii nella Casa delle libertà

Un delegato CTIM presenta le proprie irrevocabili dimissioni e il responsabile organizzativo di Forza Italia all'estero frena sulle "liste civiche" di Tremaglia

di Eugenio Marino



L'aria che tira nella Casa delle libertà e soprattutto tra Forza Italia all'estero e i Comitati tricolori nel mondo (braccio all'estero di Alleanza nazionale) in vista delle prossime elezioni politiche non è certamente delle migliori, e favorisce gli scricchiolii, che si sentono sempre più forti.

I vari interessi personali che ne regolano la vita, al di là delle belle parole per gli italiani nel mondo, hanno da tempo preso il sopravvento sull'interesse collettivo. A denunciarlo, questa volta, non sono gli attacchi politici degli avversari, ma gli stessi componenti che da tempo militano in queste organizzazioni, come un delegato di Mar del Plata che nei giorni scorsi ha rassegnato le proprie dimissioni dal comitato di cui faceva parte e un autorevole responsabile di Forza Italia, che frena le ambizioni di Tremaglia.

“Con grande dolore e tristezza le scrivo per sottoporle le mie dimissioni irrevocabili dalla carica di delegato del CTIM nella circoscrizione di Mar del Plata e zona”. Così Gustavo Velis, consigliere del Comites di Mar Del Plata, annuncia le sue dimissioni come membro del Comitato Tricolore Italiani nel Mondo (CTIM) in Argentina al Segretario generale del Comitato. “Lo faccio – prosegue Velis – con enorme rammarico e molta pena. Sono entrato a far parte del CTIM alcuni anni fa, invitato dall'allora Responsabile del CTIM nel Mondo, Bruno Zoratto. Da allora mi sono dedicato al mio lavoro con entusiasmo, dedizione e responsabilità”.

“Prima credevo che non ci fossero interessi dentro il mondo dell'emigrazione. Ora non ci credo più. La politica che ci viene chiesta di avanzare – spiega Velis – è incompatibile con i valori che abbiamo imparato in famiglia e ci sono gravi contraddizioni. Non è la prima volta che gli interessi globali vengono sacrificati a favore degli interessi personali”.

“Ho privilegiato la mia famiglia dopo tante richieste di dimissioni e tanti attacchi e minacce di anonimi. Credo di aver dato, in questi pochi anni, il mio contributo attivo. Gli anni trascorsi presso il Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo, sono stati anni, per me, di proficua collaborazione, durante i quali sono cresciuto come persona, però purtroppo sono profondamente deluso”.

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 28 _____ ottobre 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo* _____

“E per questo, pur non avendo alcuna prospettiva di cambiamento e miglioramento – conclude Velis – rassegno le mie dimissioni. Io scelgo, come i miei mi insegnarono con il loro esempio, un'altra strada, quella della verità e dei valori”.

Negli stessi giorni, un'altra doccia fredda per Tremaglia arriva dal segretario organizzativo degli Azzurri nel mondo, Aldo Lorenzi. Per il responsabile di Forza Italia, infatti, il Comitato di presidenza del suo partito non ha deciso nulla in merito all'adesione degli azzurri nel mondo alle fantasiose e improbabili “liste civiche” auspiccate dal Ministro di AN. In una intervista a Italian Network, infatti, alla domanda sulla possibilità o meno di vedere i candidati di Forza Italia tra le liste di Tremaglia, Lorenzi risponde: “Non abbiamo avuta alcuna indicazione dal Comitato di Presidenza”. La qual cosa significa che Forza Italia si sta organizzando con liste politiche chiaramente di partito, poiché in questa direzione ha lavorato negli ultimi nove anni. Poi Lorenzi aggiunge che quanto alle candidature “nei 9 anni di attività dell'Associazione abbiamo potuto constatare che sono molti i soggetti che per caratteristiche personali, per moralità, cultura, dedizione all'ideale proposto dal nostro Presidente, si sono attivamente spesi e impegnati con propri mezzi finanziari. Di queste persone certamente se ne terrà conto nelle valutazioni del nostro Comitato di Presidenza.

Certo è che l'Associazione Azzurri nel Mondo è presente in quasi tutti gli Stati del Mondo e il numero di persone proponibili sono veramente tante e sarà per noi, da una parte, un vero piacere poter portare all'attenzione del Comitato di Presidenza alcune persone.

Dall'altra vi sarà una punta di amarezza perché necessariamente dovremo procedere ad alcune esclusioni, almeno in prima battuta.

In conclusione, però, mi sento di confermare la vitalità della nostra associazione in tutti i Paesi del mondo, anche i più piccoli, dove le presenze italiane sono numericamente contenute”. Affermazioni che, se da un lato smentiscono la possibilità di liste “contro i partiti”, come vorrebbe far credere Tremaglia, dall'altro tendono ad alzare il tiro e gonfiare il peso di Forza Italia nella coalizione all'estero, proprio a discapito del CTIM e di altre forze politiche e associative.

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 28 _____ ottobre 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo* _____

| | | | | | |
|-----------------|--|--|--|--|--|
| Editoriale | | | | | |
| PRIMARIE | | | | | |

Progetto per l'Italia



Questo è il progetto nel quale L'Unione si riconosce e che propone alle italiane e agli italiani per la rinascita del Paese, per un futuro di pace, di giustizia, di libertà, di benessere.

Questo è il progetto al quale i candidati alle consultazioni primarie fanno riferimento nell'indicare le proprie priorità programmatiche. Questo è il progetto che quanti partecipano alle primarie come cittadini elettori dichiarano di condividere.

Costituzione

La Costituzione, i valori fondamentali che la ispirano e i diritti e i doveri che essa definisce sono il fondamento della Repubblica Italiana. L'Unione si impegna a contribuire ad attuare pienamente i principi della Costituzione che va difesa, protetta e fatta conoscere come elemento costitutivo dell'identità stessa della democrazia italiana. E' la fedeltà ai valori di fondo della nostra Costituzione che potrà permettere di aggiornarla per rispondere alle nuove esigenze della società italiana, garantire una democrazia più efficiente, agevolare nuove forme di partecipazione, rendere il sistema delle istituzioni più equilibrato ed efficace nei rapporti tra Stato, regioni e autonomie locali.

Europa

ANNO III° N. 28 _____ ottobre 2005 _____ DS / Cittadini del mondo _____

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 28 _____ ottobre 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo* _____

L'Italia è legata all'Europa da una scelta irreversibile. L'Europa unita, terra di diritti, realtà politica, economica ed istituzionale, offre il quadro di riferimento per lo svolgimento del nostro progetto nazionale, permette di costruire un'area di pace e stabilità che con l'allargamento si va estendendo all'intero continente, garantisce la migliore speranza di incidere sugli equilibri internazionali per edificare un mondo più giusto. Per l'Italia, interesse nazionale ed interesse europeo coincidono. Per questo, l'Unione si impegna a promuovere e a sostenere una forte integrazione economica, sociale e territoriale dell'Europa, garantita da istituzioni comuni al fine di far crescere l'occupazione e migliorare la qualità della vita dei cittadini. In questo contesto, la scelta e la realtà dell'euro sono irreversibili e richiedono una coerente gestione delle politiche economiche nazionali. L'Unione si impegna a favorire l'adozione su scala nazionale ed europea di politiche capaci di assicurare una più forte coesione sociale, di ridurre disparità e disuguaglianze, di contribuire affinché l'Europa si affermi come un'area competitiva e all'avanguardia nell'economia della conoscenza. E' questa la via per rispondere alle aspettative, alle ansie e alle delusioni dei cittadini europei, per assicurare loro un futuro sostenibile di pace, di giustizia, di progresso e di sviluppo.

Pace, giustizia e libertà

La promozione della pace, della giustizia e della libertà tra tutte le genti è per noi un obiettivo e un dovere. La pace fra le nazioni è un valore fondamentale iscritto nella nostra Costituzione. Essa può radicarsi in un mondo più giusto e il mondo sarà più giusto quando chiunque lo abiti sarà messo in condizione di esprimere tutte le sue capacità e sarà libero di scegliere il proprio destino. A questo valore della pace l'Unione resterà fedele e coerente. Il nostro punto di riferimento è l'articolo 11 della Costituzione. "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tali scopi". Le Nazioni Unite, cheosterremo nel loro sforzo di rinnovamento e di adeguamento alla realtà di un mondo profondamente cambiato, sono la fonte della legittimità internazionale. L'Unione Europea è la realtà attraverso la quale vogliamo essere protagonisti nel mondo. Il rispetto degli impegni derivanti dai trattati e dalle convenzioni internazionali liberamente sottoscritti è un elemento essenziale della nostra azione, ispirata ai principi della pace e della sicurezza nel quadro del multilateralismo. Il rilancio delle politiche di cooperazione allo sviluppo costituisce una componente fondamentale di una politica internazionale attenta e sensibile alle esigenze di un più equo e sostenibile rapporto tra il Nord e il Sud del mondo.

Sicurezza, democrazia e lotta al terrorismo

DS/Cittadini del mondo ⁷

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 28 _____ ottobre 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo* _____

L'Unione considera la sicurezza individuale e collettiva come un bene essenziale che le istituzioni debbono garantire. Questo è tanto più vero in un momento nel quale il terrorismo, nemico dell'umanità intera, porta violenza, distruzione e morte nel mondo. Contro il terrorismo, per contribuire ad un mondo più sicuro e più giusto, per garantire la protezione dei propri cittadini e del proprio territorio nazionale, l'Italia deve promuovere e contribuire ad un'azione comune dei paesi europei e rendersi disponibile ad una stretta cooperazione su scala internazionale che veda partecipi i paesi arabi. Consapevole che nulla valga più della vita, L'Unione è e sarà impegnata con tutte le proprie energie a contribuire a questo sforzo. Il valore della sicurezza non può e non deve, tuttavia, mai essere messo in contrapposizione con il valore fondamentale della democrazia. La società italiana è e vuole restare una società capace di conciliare sicurezza e libertà nella difesa dello Stato di diritto. I valori di libertà, di rispetto della dignità delle persone, di giustizia sociale costituiscono il fondamento stesso della nostra idea di democrazia e della nostra convivenza civile.

Reagire al declino. Una nuova economia, una nuova qualità ambientale, una nuova società.

L'Italia ha le energie necessarie per superare la crisi. Per tornare a crescere sono indispensabili una grande mobilitazione di tutti gli italiani e un profondo cambiamento capace di tenere insieme l'economia, la società e la qualità ambientale. L'aumento dell'occupazione, il miglioramento delle condizioni di vita, una redistribuzione a favore delle realtà sociali che più hanno sofferto per la perdita del potere d'acquisto costituiscono condizioni essenziali per il rilancio del paese. L'equilibrio della finanza pubblica dovrà essere ristabilito per fornire un quadro sicuro e stabile alle politiche pubbliche, ai consumi e agli investimenti privati rilanciando la competitività del sistema produttivo. Su questi obiettivi sarà definita la corresponsabilità dei diversi livelli di governo e ricercato il più ampio consenso delle parti sociali.

L'Unione si impegna a un rapido riorientamento delle politiche fiscali con obiettivi di lotta all'evasione e al sommerso, di equità e progressività, di sostegno alla produzione, al reddito, alle famiglie e alle politiche ambientali. Verranno assunte le iniziative necessarie a contrastare i privilegi legati alla rendita, le rendite di posizione e le distorsioni derivanti dai monopoli pubblici e privati.

L'Unione assume la sfida ambientale come occasione per la tutela e la conservazione del territorio e delle risorse naturali a partire dall'agricoltura e come opportunità di innovazione produttiva, di uso razionale dell'energia, di valorizzazione del territorio, di riqualificazione urbana, di espansione dei servizi. Le politiche infrastrutturali e della logistica dovranno essere individuate in un quadro di programmazione e con meccanismi di decisione e finanziamenti partecipati, efficienti e certi.

L'Unione proporrà e sosterrà politiche industriali per rilanciare la produttività e qualificare l'impresa di fronte al nuovo ciclo tecnologico, alla necessaria evoluzione della nostra specializzazione produttiva, all'internazionalizzazione.

L'assoluta priorità sarà riservata al circuito della conoscenza: all'istruzione, alla formazione lungo tutto l'arco della vita, alla ricerca, al trasferimento tecnologico, all'innovazione.

ANNO III° N. 28 _____ ottobre 2005 _____ DS / Cittadini del mondo _____

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 28 _____ ottobre 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo* _____

Il lavoro dovrà ritrovare centralità ed essere rafforzato, promuovendo l'occupazione, contrastando la precarietà e sostenendo la qualità professionale. In particolare, dovranno essere mobilitate le risorse della nuova generazione, delle donne e degli anziani con politiche di promozione, di tutela sociale e con programmi pubblici per i servizi e per l'abitazione. Attraverso la progressiva acquisizione dei diritti di cittadinanza potrà venire dall'immigrazione regolare un contributo nuovo al futuro del Paese in termini di crescita, di sostenibilità del welfare, di avanzamento della cultura della convivenza. Sarà di peculiare responsabilità pubblica la garanzia dell'universalismo nella risposta ai diritti e ai bisogni fondamentali degli individui e delle famiglie, a cominciare dall'istruzione e dalla salute. L'Unione si impegna a politiche attive per contrastare le povertà vecchie e nuove e ogni forma di esclusione sociale. Sulla base di questi essenziali riferimenti dovranno essere rinnovate e rafforzate le politiche di welfare per garantirne la sostenibilità, la flessibilità, l'attenzione ai nuovi bisogni e per mobilitare nuove risorse sociali e private. L'Italia di domani dovrà avere, assieme, più politiche pubbliche e più mercato, con una forte attenzione al contributo del volontariato e del mondo del no-profit.

Le politiche pubbliche dovranno affermarsi in termini di grande orientamento e di tutela dei beni comuni e delle risorse collettive; il mercato dovrà essere il luogo della trasparenza e delle regole, dello sviluppo dei beni e dei servizi, della presenza attiva dei consumatori.

La semplificazione delle regole della Pubblica Amministrazione e dei suoi rapporti con i cittadini è una componente e una condizione di più efficaci politiche pubbliche.

Il Mezzogiorno

Il Mezzogiorno e i suoi giovani sono la grande opportunità del Paese. Il Sud, in una stagione nella quale il Mediterraneo può ritornare protagonista dell'economia e della geo-politica mondiale, è la vera sfida economica, sociale e culturale dei prossimi anni. L'Unione si impegna per politiche di riequilibrio economico e occupazionale e di coesione sociale. Una nuova stagione della legalità e la lotta contro ogni forma di criminalità organizzata sono condizione essenziale per il rilancio del Mezzogiorno e per la tutela e la valorizzazione del territorio e dell'ambiente. Nuove conoscenze, nuove competenze e nuova imprenditorialità rappresentano gli investimenti strategici e la migliore speranza per il Sud, per i suoi giovani, per l'Italia.

Giustizia e legalità

La giustizia e la legalità sono valori essenziali di una convivenza civile e democratica. Esse sono condizione indispensabile perché il potente e il prepotente non prevalgano, il debole non sia schiacciato, ogni cittadino sia libero dalla paura e tutelato nei suoi diritti, lo Stato di diritto si affermi sempre. La lotta alla criminalità, alla corruzione e all'evasione fiscale sono un dovere dello Stato e delle istituzioni. In questo contesto si colloca il diritto fondamentale dei cittadini ad una magistratura autonoma ed indipendente. Non ci possono essere, tuttavia, né vera giustizia né vera eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge se la giustizia stessa non è amministrata con tempi certi e rapidi. La

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 28 _____ ottobre 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo* _____

certezza del diritto e della sua applicazione è elemento essenziale del vivere civile e dello sviluppo.

La correttezza, la trasparenza e la sobrietà dei comportamenti della politica sono condizione necessaria di una convivenza ordinata e rispettosa e per un rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni.

Bioetica e temi eticamente sensibili: nuovi diritti e nuove responsabilità

Sui temi eticamente sensibili come quelli della bioetica la politica si trova oggi su una nuova frontiera. Essa è chiamata a pronunciarsi con gli atti legislativi richiesti per regolare fenomeni che pongono problemi nuovi alla società e interpellano le coscienze. Su questi temi, L'Unione si impegna a legiferare con attenzione, fedele al principio della laicità dello Stato, attenta all'equilibrio tra le libertà e le responsabilità delle persone, nel rispetto dei convincimenti etici e religiosi di ciascuno, aperta all'ascolto e al dialogo. Sul tema dei nuovi diritti e delle nuove responsabilità che emergono in una società che cambia, L'Unione si impegna a promuovere strumenti giuridici capaci di offrire adeguata e giusta tutela alle esigenze della comunità e ai diritti civili e sociali delle persone.

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 28 _____ ottobre 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo* _____

| | | | | | |
|-------------------|--|--|--|--|--|
| Editoriale | | | | | |
| PRIMARIE 2 | | | | | |

Messaggio dei candidati de L'Unione per la Primaria 200 all'estero

Le forze politiche che compongono l'Unione hanno deciso di estendere ai cittadini italiani residenti all'estero la consultazione della "primaria 2005" con la quale sarà scelto il candidato alla Presidenza del Consiglio per le elezioni del 2006.

E' una decisione che ci trova concordi e che assumiamo con convinzione, perché concorre a soddisfare un'esigenza di cittadinanza e prepara un evento inedito e significativo per la democrazia italiana, quello della presenza di rappresentanti diretti delle nostre comunità all'estero nel Parlamento nazionale.

Siamo convinti, infatti, che l'esercizio del voto per corrispondenza può contribuire a fare uscire gli italiani all'estero da una condizione di tutela e di cittadinanza dimezzata, perché ne favorisce l'inserimento in una dialettica civile e politica piena ed autonoma, rendendoli partecipi e protagonisti degli orientamenti che li riguardano.

Esprimiamo la comune convinzione, inoltre, che la presenza nelle aree mondiali di maggiore peso politico ed economico di comunità di origine italiana consolidate ed integrate costituisca un riferimento di grande valore per una nuova internazionalizzazione dell'Italia, che i governi di centrosinistra in passato hanno decisamente perseguito.

Una positiva proiezione nel mondo, che tanti italiani – imprenditori, professionisti, ricercatori, studenti, missionari, operatori di cooperazione e di pace – di fatto stanno da tempo realizzando, nonostante la crisi economica e finanziaria il Paese sta vivendo, anche per l'azione del governo di centrodestra, e le gravi cadute d'immagine determinate dal comportamento di alcuni suoi esponenti. Prendiamo l'impegno di assumere i problemi ed i temi degli italiani all'estero come un riferimento significativo del programma di governo de L'Unione per la prossima legislatura.

Confermiamo l'orientamento già annunciato di presentare liste de L'Unione in tutte le ripartizioni della Circostrizione Estero per offrire unitariamente un'alternativa di serietà e di speranza alla difficile condizione in cui l'Italia è caduta negli ultimi anni, per evitare conflittualità e personalismi nocivi all'immagine del Paese in importanti realtà del mondo e per dare una prova coerente di un impegno politico inteso come responsabilità e servizio.

Fausto Bertinotti - Antonio Di Pietro - Clemente Mastella - Simona Panzino - Alfonso Pecoraio Scanio - Romano Prodi - Ivan Scalfarotto

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 28 _____ ottobre 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo* _____

| | | | | | |
|------------|--|--|--|--|--|
| Editoriale | | | | | |
|------------|--|--|--|--|--|

VISTI DA LONTANO...

Columbus Day

Tremaglia duramente attaccato dal New York Times

Pittella: Tremaglia disconosca il suo passato

di Ottorino De Sossi



“Non so se Tremaglia sia patetico o se cerchi di spostare i termini della questione. *L'Unità*, infatti, non ha mosso nessun attacco, ma ha dato risalto, appunto, a ciò che il *New York*

Times aveva già scritto. E non mi risulta che quel giornale sia comunista o che prima di scrivere un articolo si consulti con i ‘comunisti’”. Secca la replica al *Velino* di Gianni Pittella, responsabile dei Ds per gli Italiani nel mondo, all'accusa del ministro Tremaglia di aver ricevuto un “attacco incivile” da parte del quotidiano diessino. A dare risalto alla polemica sulla presenza del ministro per gli Italiani nel mondo, Mirko Tremaglia, alla parata del Columbus Day a New York ci ha pensato domenica *l'Unità*, lanciando in prima pagina le dichiarazioni di fuoco di alcuni esponenti della comunità italiana all'estero al *New York Times*. “Un personaggio che artisti e intellettuali considerano indegno di rappresentare l'Italia” ha scritto il quotidiano dei Ds che ha riportato le pesanti dichiarazioni dello scrittore George De Stefano rese al quotidiano newyorchese: “Si tratta di uno dei personaggi più riprovevoli del governo Berlusconi, un uomo che si dice fiero del tentativo di riabilitare il fascismo”. E secondo il NYT “la fondazione che organizza la parata si trova sotto il fuoco per aver invitato un ministro italiano che ha combattuto per Mussolini. Tremaglia si è

dichiarato fiero di essersi arruolato volontario nei militari della Repubblica di Salò”.

Pittella condivide l'analisi dell'“autorevolissimo” *New York Times* “che commenta con libertà e senza pregiudizi politici di alcun genere ciò che succede. In questo caso, poi, trovo condivisibile ciò che scrive, poiché Tremaglia non ha avuto mai nessun ripensamento né ha mai voluto giudicare con serenità di spirito quel periodo della storia italiana. Mai una parola in merito al fatto che abbia combattuto da quella che De Gregori chiama ‘la parte sbagliata’. Il fascismo, infatti, aveva privato gli italiani, e sottolineato gli italiani, di ogni libertà; mandava gli italiani al confino o in galera; discriminava gli italiani ebrei e li internava”. Sui suoi trascorsi fascisti il ministro per gli Italiani nel mondo non transige: “Il passato appartiene a me, alla mia vita, e io difendo la mia vita. Ma è storia. Non si può

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 28 _____ ottobre 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo* _____

fare confusione tra la storia e la politica di oggi”. Risponde l'europarlamentare diessino: “Sono stati proprio i repubblicani a continuare, in nome di una presunta ‘coerenza’ e di un ‘sentimento patriottico’ a mortificare e umiliare quella stessa Italia che già per venti anni avevano mortificato e offeso. Non dimentichiamo, infatti, che in quel periodo la Repubblica di Salò e i fascisti prendevano ordini dai nazisti, che in Italia erano degli occupanti armati. Anche dove vi erano delle controversie tra autorità del fascismo italiane e autorità del nazismo tedesche, l'ultima parola spettava proprio ai tedeschi. Non è forse questa una grande umiliazione dell'Italia? Subire i terribili dictat e gli ordini di uno straniero spietato e sanguinario. Ci si aspetterebbe, quindi, almeno il riconoscimento di un errore dettato forse dalla giovane età, una parola definitiva che dica ‘quella per cui lottavo era la parte sbagliata’”.

Stephanie Romeo, di origine siciliana, si dice “disgustata” che “sia stato invitato in America un personaggio come Tremaglia, invece di uno dei tanti italiani illustri che meriterebbero di essere onorati”. Tutto falso per Tremaglia che al *Corriere della Sera* smentisce qualsiasi dissapore con la comunità americana. “Questo attacco proprio non riesco a digerirlo”, l'accoglienza è stata “ottima. Un trionfo – ha detto il ministro -. Ieri sera nella zona del Queens gli italiani d'America sono venuti a migliaia a salutarmi”. E minaccia: “Sono molto seccato per il fatto che in Italia *l'Unità* l'ha lanciata in prima pagina. Lo considero un attacco incivile dei comunisti. E avrà serie conseguenze”. Nel 2006 “farò le liste coi cattolici e con tutti gli altri - ha spiegato -, ma terrò fuori i comunisti. Così imparano”. E, assicura, ne parlerà con il segretario diessino, Piero Fassino: “Voglio proprio sapere se lui condivide questa forma di aggressione”.

Per quanto riguarda poi le liste degli italiani all'estero alle prossime elezioni Pittella chiarisce: “Mi viene davvero da ridere, se non ci fosse da piangere: dal primo giorno che Tremaglia ha parlato di fantomatiche ‘liste degli italiani nel mondo’ in cui c'è dentro di tutto, abbiamo detto con forza – l'ultima volta alla festa de *l'Unità* di Milano e in altri miei articoli e interviste – che noi ci opponevamo a questa ipotesi. La sua, infatti, non è un'ipotesi

attuabile, poiché gli eletti della Circoscrizione estero non staranno in una ‘riserva’ del Parlamento a discutere e legiferare sulle questioni dei soli italiani all'estero – e anche in questo caso ci sarebbero delle forti divisioni –. Essi dovranno decidere su ogni cosa, appoggiare o no un Governo, delle finanziarie, delle riforme. Le faccio un esempio: in caso di una vittoria de L'Unione, gli eletti del Ctim o Azzurri nel mondo nella ipotetica lista di Tremaglia, voterebbero la fiducia a Prodi o no? O in caso contrario, gli eventuali eletti dei Ds avrebbero votato o no questa Finanziaria, la riforma del sistema giudiziario e della scuola, le leggi ad personam? Certamente si sarebbero divisi. E in questo caso, dunque, nella fase di formazione delle liste, chi decide chi deve essere il candidato? Tremaglia? Ma allora è la lista di Tremaglia e non degli italiani nel mondo”. L'europarlamentare conclude: “Non è lui che non vuole i ‘comunisti’ nella sua lista, ma sono i cittadini che si riconoscono nel centrosinistra a non volerne sapere di candidarsi in una lista che non trova seguito nemmeno

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 28 _____ ottobre 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo* _____

all'interno della sua maggioranza: e basti vedere, infatti, cosa "centrodestra".

scrivono i responsabili per gli italiani all'estero degli altri partiti del

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 28 _____ ottobre 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo* _____

| | | | | | |
|-----------------|--|--|--|--|--|
| Editoriale | | | | | |
| SVIZZERA | | | | | |

L'Unione per la scuola

Preoccupazione per lo stato delle iniziative scolastiche

di Michele Schiavone

L'assemblea de L'UNIONE in Svizzera, riunitasi a Berna il 9 ottobre 2005, esprime viva preoccupazione per lo stato delle iniziative scolastiche italiane in Svizzera, profondamente segnate negli ultimi anni dalla inadeguatezza e dalla precarietà per effetto della continua riduzione delle risorse finanziarie e della mancanza di una legge quadro che coordini gli interventi nel settore. Qualora dovessero trovare conferma alcune anticipazioni relative ai capitoli di spesa del Ministero degli Affari Esteri nel Bilancio dello Stato per il 2006, si determinerebbe per il prossimo futuro un'ulteriore grave destabilizzazione del servizio scolastico, a partire dai corsi di lingua e cultura italiana. Per ciò che concerne la Svizzera, i tagli e le restrizioni potrebbero mettere in discussione già nel presente anno scolastico interventi che, attraverso un lento e faticoso processo di integrazione, erano riusciti negli anni ad interagire efficacemente con le istituzioni scolastiche locali.

Alla base di questa politica vi è una preoccupante carenza di analisi e di prospettiva da parte del principale soggetto della politica scolastica e culturale all'estero, il Ministero degli Affari Esteri, sia in relazione ai bisogni delle nostre comunità all'estero, sia per ciò che riguarda la funzione degli interventi scolastici nella politica di promozione della lingua e della cultura italiana in Europa e nel mondo. In una valutazione più approfondita e dettagliata delle problematiche degli interventi scolastici in Svizzera, non possono comunque essere sottaciute anche scelte e responsabilità più specifiche delle varie istanze dell'Amministrazione italiana, che tramite l'Ambasciata e i Consolati sta portando avanti un'applicazione restrittiva e rigida delle norme, secondo una lettura interpretativa chiaramente orientata alla politica dei tagli dei corsi e delle scuole. La linea dell'Amministrazione italiana in Svizzera si fonda tra l'altro su una sempre più forte centralizzazione delle competenze didattiche, amministrative e gestionali presso l'Ispettorato Tecnico Scolastico dell'Ambasciata, in un quadro di rapporti che di fatto sta emarginando i soggetti chiamati a gestire e ad amministrare gli interventi scolastici nelle diverse circoscrizioni consolari.

L'assemblea de L'UNIONE rileva con particolare allarme alcuni aspetti dell'azione promossa dall'Amministrazione scolastica italiana ed in particolare dall'Ispettorato Tecnico Scolastico sia nel settore dei corsi che in quello delle scuole.

Per ciò che concerne i corsi si rileva:

- L'obbligo di ridurre a due ore tutti i corsi di lingua e cultura italiana in Svizzera, con la completa eliminazione di tutti gli spazi di flessibilità previsti nel Piano Paese 2004-06. Al di là delle

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 28 _____ ottobre 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo* _____

dispute interpretative sull'articolazione degli orari dei corsi, in una normativa che pure contempla corsi di tre ore, tale rigidità, in un contesto scolastico molto articolato come quello svizzero, rappresenta oggettivamente la rinuncia ad una risorsa importante ai fini di una più ampia e qualificata diffusione della lingua italiana e non tiene minimamente conto delle peculiarità locali e delle esigenze degli utenti.

- L'applicazione restrittiva dei numeri minimi per l'apertura di un corso sino all'indicazione a organizzare corsi con il numero doppio di alunni rispetto alle norme, con conseguenti operazioni di accorpamento di classi. Questo taglio va ad agire su corsi meno numerosi, ma comunque in regola, facendo venir meno in molte realtà le condizioni per un lavoro didattico di qualità.
- Il divieto di accogliere nei corsi alunni locali, impendendo una più ampia diffusione e una reale promozione della lingua e cultura italiana in un contesto scolastico in cui l'italiano è già lingua marginale.

Per ciò che riguarda le scuole appare del tutto evidente la carenza di analisi e di chiarezza nella prospettiva di una riconversione degli istituti scolastici in senso bilingue e biculturale. Come pure emerge un'ampia discrezionalità nei rapporti tra Amministrazione e soggetti privati che gestiscono gli Istituti scolastici.

Sono esemplari a tale proposito le vicende relative alle scuole di Zurigo e Basilea:

- A Basilea viene perseguita la creazione di un Polo scolastico "bilingue" sulla base di una definizione di bilinguismo molto approssimativa. Le modalità con cui si sta procedendo all'accorpamento delle scuole di Basilea evidenziano una forzatura dell'Amministrazione che, sfuggendo al necessario sforzo di analisi e di valutazione del progetto, spinge verso un confuso "assemblaggio" delle scuole, orientandole nei fatti secondo un'impostazione tradizionalmente italiana, rischiando di mettere in discussione alcuni modelli scolastici avanzati. Appare particolarmente grave che tale forzatura venga portata avanti dall'Amministrazione utilizzando in modo discrezionale la leva del finanziamento e del riconoscimento giuridico.
- A Zurigo, al di là degli annunci ottimistici, sembrano di fatto fallite le ipotesi di progetto bilingue a livello di scuola primaria. Le autorità scolastiche svizzere hanno annunciato il ritiro del proprio corpo docente a partire dal prossimo anno scolastico. Non appaiono chiare le prospettive dei diversi istituti, che continuano a coesistere conservando veste giuridica e modelli di gestione autonomi.

Sulla base delle considerazioni critiche qui esposte, l'assemblea de L'UNIONE chiede al Governo, al Parlamento, al CGIE, alle forze politiche nazionali, ai sindacati scuola, un intervento urgente affinché si garantisca, nell'ambito di una politica di sviluppo delle iniziative scolastiche italiane all'estero, la continuità e la qualità dei corsi e delle scuole in Svizzera, tanto più che in questo Paese la lingua e la cultura italiana sono ancora oggi parte integrante del tessuto sociale e culturale.

Berna, 9 ottobre 2005

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 28 _____ ottobre 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo* _____

| | | | | | |
|------------------------|--|--|--|--|--|
| Editoriale | | | | | |
| VOTO ALL'ESTERO | | | | | |

Non si può mettere in discussione un principio costituzionale

Per il Coordinamento nazionale de L'Unione degli Italiani nel Mondo vi sono inquietanti interrogativi sulle operazioni di preparazione degli elenchi elettorali degli italiani all'estero



Si sta completando in queste ore l'operazione di mailing promossa dal Ministero degli Esteri per l'ulteriore bonifica degli elenchi degli elettori residenti all'estero. I dati confermati ufficialmente ancora qualche mese fa sono drammatici: circa

settecentomila elettori regolarmente iscritti all'AIRE non sono conosciuti dai consolati e, comunque, non danno notizie di sé; circa un milionetrecentomila persone presenti negli elenchi consolari non risultano iscritti all'AIRE e, quindi, non potranno esercitare il loro diritto di voto.

Le forze de L'Unione, pur consapevoli della gravità dello sforzo che si tratta di compiere, hanno espresso per tempo le loro riserve sulla "soluzione finale" prevista dall'operazione, che porterebbe coloro che non rispondono alla comunicazione dei consolati ad essere "congelati" ai fini del voto e ad essere esclusi dal futuro elenco degli elettori. Le riserve riguardano da un lato l'efficacia e la produttività di tale operazione, dall'altro le insormontabili questioni di principio che il "congelamento" comporta.

Come è possibile, infatti, riaffidare allo strumento postale l'accertamento di una condizione di diritto sapendo in partenza che la maggior parte degli interpellati ancora una volta non risponderà alla sollecitazione? Come è possibile pensare che un'indagine rivolta a molte centinaia di migliaia di persone possa

avere un qualche effetto positivo se non è sostenuta ed integrata con una campagna straordinaria di informazione, capace di superare le più volte accertate imprecisioni degli indirizzi postali? Perché si persiste nell'escludere il prezioso coinvolgimento del mondo associativo e dei patronati, che hanno sicuro ed assiduo contatto con gli italiani all'estero? Come si può pensare che un impegno così complesso si possa esaurire nel giro di tre-quattro settimane? Da più parti, infatti, già si manifestano richieste di prolungamento dei termini, cosa – per altro – non semplice rispetto ai tempi tecnici di preparazione dei passaggi elettorali. Ma, soprattutto, nella disastrosa condizione in cui si trovano i consolati, senza personale e senza soldi, come si può pensare che le risposte potranno essere completamente assunte e "lavorate" in tempi utili?

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 28 _____ ottobre 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo* _____

Interrogativi pesanti, che sono rimasti finora senza risposta.

Anche in punto di principio, come si può pensare che un diritto, come quello di voto, riconosciuto dalla Costituzione e dalle leggi possa essere di fatto sospeso, sia pure con la furbesca trovata del “congelamento”?

Il Coordinamento de L'Unione degli Italiani nel Mondo ritiene che non vi possa essere alcuna ragione che possa mettere in discussione il principio costituzionale, politico e morale della partecipazione dei cittadini italiani all'estero alla prossima consultazione politica. Nello stesso tempo chiede che una materia tanto delicata come quella elettorale sia collocata in un'ottica di assoluta chiarezza di posizioni e di integrale rispetto dei diritti di cittadinanza. Non vi possono essere scorciatoie rispetto all'esigenza di procedere ad una vasta campagna informativa degli aventi diritto, sorretta da risorse straordinarie, e di dotare i consolati dei mezzi necessari per affrontare i compiti, molto gravosi, legati alla preparazione delle elezioni. Non vi può essere dubbio sul fatto che chi è iscritto all'AIRE debba essere

messo nelle condizioni di potere votare e chi ha diritto ad esservi iscritto nelle condizioni di vederselo riconosciuto in tempo utile.

La risposta che proviene dal governo e dal centrodestra, che non vi sono tempi sufficienti e non vi sono risorse disponibili, non è una risposta, semmai solo un'aggravante rispetto al tempo che si è perso finora ed alla mancanza di volontà politica nell'assolvere ai compiti indispensabili per garantire un voto partecipato e corretto.

(vedi www.unioneitmondo.it)

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 28 _____ ottobre 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo* _____

| | | | | |
|------------|--|--|--|--|
| Editoriale | | | | |
|------------|--|--|--|--|

BRASILE

Trentaquattresima festa de l'Unità del Lussemburgo La crisi del PT, il futuro del Governo Lula e le sfide della sinistra

di Fabio Porta*



(AGENZIA REB)

Con l'elezione del nuovo Presidente della Camera, Aldo Rebelo (Partito Comunista del Brasile), appartenente all'attuale coalizione di governo, l'esecutivo presieduto da Lula può incassare il primo momento positivo dopo oltre tre mesi di gravissima crisi politica, nata in seguito alle denunce concentrate

sul PT di compravendita di voti parlamentari e di utilizzo di fondi neri in campagna elettorale.

Crisi (guarda caso) nata proprio all'indomani della prima vera grande sconfitta politica del governo, che a maggio non riuscì - pur avendo la maggioranza parlamentare - ad eleggere un suo esponente, permettendo così la nomina a Presidente della Camera di Severino Cavalcanti, espressione della rivolta dei 'peones' del Congresso contro le logiche verticiste dei partiti e poi costretto a sua volta a dimettersi in seguito ad una vicenda di corruzione che lo riguardava personalmente.

Dopo mesi di burrasca, oggi il Partido dos Trabalhadores sembra lentamente risalire la china grazie anche alle 'primarie' interne, che dovrebbero garantire una direzione nuova ma

sempre in continuità con l'attuale politica sociale ed economica del governo.

È forse il momento opportuno, quindi, per compiere uno sforzo di rilettura della crisi, aiutati magari dal nostro essere 'osservatori-partecipanti', ossia partner internazionali del PT ma al tempo stesso sostenitori - nel Brasile come nel resto del mondo - dell'unità strategica e programmatica di tutte le forze che si ispirano ai valori della sinistra democratica e del movimento dei lavoratori.

Gli ultimi scandali e le recenti denunce non hanno fatto altro che evidenziare uno dei grandi mali della politica brasiliana: il crescente distacco del sistema politico tradizionale dai cittadini (anche a causa di un sistema elettorale superato che incentiva

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 28 _____ ottobre 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo* _____

campagne elettorali milionarie) e la mancanza di coalizioni politiche omogenee (che costringono l'esecutivo ad allearsi con partiti minori spesso schierati su fronti politici opposti).



Prima di Lula, il Presidente Fernando Henrique Cardoso aveva dovuto allearsi, per governare, con le tradizionali oligarchie del nord e del nord-est

del Brasile, tutt'oggi responsabili per i decenni di sottosviluppo e ignoranza endemica di quelle regioni. Lo stesso Lula, eletto con un consenso quasi plebiscitario, mai verificatosi prima nella storia repubblicana del Brasile, ha dovuto allearsi con partiti minori ispirati più da interessi di piccolo cabotaggio che dal desiderio di sostenere le grandi trasformazioni sociali e politiche di cui necessita il Paese.

Dietro tutto ciò esiste ovviamente un problema più generale legato alla antica conflittualità interna alle forze del centro-sinistra brasiliano e - aggiungerei - alla 'innaturale' collocazione a destra di forze come il PSDB (Partido "Social Democratico" Brasiliano) di Cardoso che, pur nella differenza di molte posizioni programmatiche, condivide col PT molte più cose di quanto non faccia con i suoi attuali alleati.

Per non parlare poi della collocazione del PPS (Partito Popolare Socialista), l'ex 'partidao' (il partito Comunista Brasiliano) o dello stesso PDT (Partito Democratico Trabalhista), unico membro a tutt'oggi dell'Internazionale Socialista, entrambi all'opposizione del governo Lula, soprattutto in funzione di una dura critica alle scelte economiche dell'esecutivo, giudicate (e qui ritornano le contraddizioni) eccessivamente 'continuiste' se rapportate proprio al governo Cardoso.

Ambiguità e contraddizioni non nuove nel panorama della sinistra internazionale, la cui storia è purtroppo stata segnata spesso da divisioni e antagonismi causati il più delle volte da

antichi personalismi o da divisioni del passato che si perpetuano nel tempo.

Lacerazioni e contrasti presenti, lo sappiamo, nella lunga storia della sinistra italiana e che forse soltanto oggi - grazie al progetto dell'Unione fortemente sostenuto dai DS - stiamo provando a superare. In questo senso la presenza dei DS in Brasile, come quella degli altri partiti del centro-sinistra italiano, deve essere interpretata anche come un contributo positivo all'asvvio ed al rafforzamento di un dibattito e di una riflessione seria ed approfondita (soprattutto se sarà orientata ad una visione e ad una prospettiva di futuro) tra le forze del centro-sinistra brasiliano.

Non rinunciando ad un rapporto forte con il PT e con il suo Leader, e anzi aiutandolo a ricostruire un percorso comune con altre forze politiche, anch'esse non esenti da errori di veduta e di prospettive nella conduzione politica del Brasile degli ultimi decenni. Scriviamo tutto ciò con ottimismo, consapevoli

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 28 _____ ottobre 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo* _____

soprattutto che il futuro dell'America Latina passa per il Brasile e non volendoci unire al coro di chi considera già chiusa l'esperienza, che tante aspettative ha creato in Brasile e nel mondo, del Governo Lula.

Le prossime elezioni politiche italiane, previste per il 2006 come quelle del Brasile, possono già essere un primo banco di prova per la costruzione di un dialogo comune a tutte le forze del centro-sinistra brasiliano. La partecipazione al voto degli italiani all'estero nel Paese a più alta presenza di oriundi del mondo possono costituire un terreno propizio per questa discussione.

È comune infatti in tutti questi partiti la volontà di sostenere la coalizione dell'Unione, in ragione dei forti vincoli di natura politica esistenti tra i leader e la base di queste forze e il movimento politico e sindacale italiano, oggi unito intorno ai valori rappresentati dal centro-sinistra.

Non sarà forse facile e scontato, ma è un cammino ambizioso che dobbiamo avere il coraggio di percorrere, non tanto per interessi elettorali, quanto per rendere un dovuto servizio alla

costruzione e al consolidamento anche in Brasile di un forte e duraturo movimento progressista e di sinistra in grado di dare sostanza e continuità alle necessarie riforme che da tanti anni questo continente aspetta. Quelle riforme che sicuramente daranno un impulso ancora maggiore alla crescita ed allo sviluppo di quello che già oggi è uno dei grandi motori del cambiamento e del futuro dell'economia mondiale.

* *Coordinatore DS San Paolo*

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 28 _____ ottobre 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo* _____

| | | | | |
|------------|--|--|--|--|
| Editoriale | | | | |
|------------|--|--|--|--|

PARLAMENTO

Una Finanziaria durissima, soprattutto per i più deboli

Il Documento messo in cantiere dal Governo è il più elettorale che si possa immaginare

di Marco Fedi



Nonostante le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro dell'Economia, la finanziaria messa in cantiere dal Governo è la più elettorale che si possa immaginare.

La manovra, che ha ottenuto il via libera dal Consiglio dei Ministri e che si appresta a entrare nelle aule parlamentari nel mezzo di uno scontro

epocale sulla riforma elettorale, riduce i trasferimenti agli enti locali e alle amministrazioni dello Stato in una misura che – inevitabilmente – toccherà i servizi ai cittadini, anche per i cittadini italiani residenti all'estero.

Questa proposta di legge di bilancio – che ha un valore complessivo di 20 miliardi di euro (circa 34 miliardi di dollari australiani) – è guarnita, all'esterno, dal peggior populismo: fatto di false dichiarazioni sui tagli agli eccessi, sulla riduzione degli sprechi, e sulla riduzione simbolica dei compensi ai Parlamentari. All'interno è invece farcita di tagli severissimi – che vanno ad aggiungersi al decreto taglia spesa e alle altre manovre “essiccanti” del 2005 – alle autonomie locali, Regioni e Comuni, e ai Ministri, anche al Ministero degli Affari Esteri, e quindi alla rete consolare.

I tagli, tutti diretti a enti locali e ministeri, mascherati da false dichiarazioni sulle riduzioni degli sprechi, rischiano di aggravare

la precaria situazione dei Ministri e tra questi anche gli Esteri. Siamo consapevoli delle difficoltà oggettive – rispettare i parametri di convergenza a livello europeo e contemporaneamente avere a disposizione risorse aggiuntive per lo sviluppo economico – ma questa consapevolezza non può che portarci a un'unica ragionevole conclusione: la pressione fiscale diretta non aumenta, ma aumenta quella indiretta.

Meno servizi, meno efficienza, meno qualità, meno sanità, meno trasporto pubblico, meno di tutto. E non basta raccontarci che un 10% in meno ai parlamentari o la riduzione di un numero non meglio specificato di auto blu possano reggere l'impatto dei tagli. Senza aumentare la pressione fiscale o rafforzare la vera lotta all'evasione fiscale, l'unica strada

DS/Cittadini del mondo

Notiziario dei Democratici di Sinistra per gli italiani all'estero

ANNO III° N. 28 _____ ottobre 2005 _____ a cura del Dipartimento *DS Italiani nel Mondo* _____

percorribile rimane quella dei tagli alle spese pubbliche: ciò significa tagli indiretti alla rete di servizi per tutti i cittadini, anche per chi, come noi, risiede all'estero. Non vengano quindi a raccontarci, come già stanno cercando di fare, che non ci saranno tagli per gli italiani all'estero: i tagli riguardano tutti e saranno severi. Salvaguardare i capitoli di bilancio per gli italiani all'estero deve rispondere a una logica complessiva, d'insieme, in cui i servizi ai cittadini, quindi la rete consolare, i Patronati, i ministeri, siano degni di pari attenzione da parte del Governo.

Sulla proposta di riforma elettorale – infine – siamo in una fase incredibile in cui, ignorando l'espressione democratica dei cittadini con il referendum sul maggioritario, dimenticando il lavoro svolto da maggioranza e opposizione nella bicamerale, si vorrebbe far tornare l'Italia su vecchi sentieri già percorsi, facendo appello alle logiche di parte che ancora oggi sono d'intralcio alla costruzione di un autentico ed efficace bipolarismo. Le regole ci uniscono quando sono condivise e sono punto di riferimento per tutti: modificarle unilateralmente è un errore politico, ma è soprattutto un attacco alla democrazia. Chi bara è un baro; chi cerca di non apparire tale modificando le

regole del gioco offende prima di tutto il gioco – in questo caso la democrazia.

Se a ciò aggiungiamo il ritardo nel ridisegnare i collegi elettorali italiani per consentire l'attuazione del dettato costituzionale e l'elezione della rappresentanza dall'estero, nonché il rischio che tale adempimento entri nel dibattito di carattere generale sulla legge elettorale, ci rendiamo conto delle crescenti difficoltà in cui anche noi all'estero viviamo questo periodo di fine legislatura.